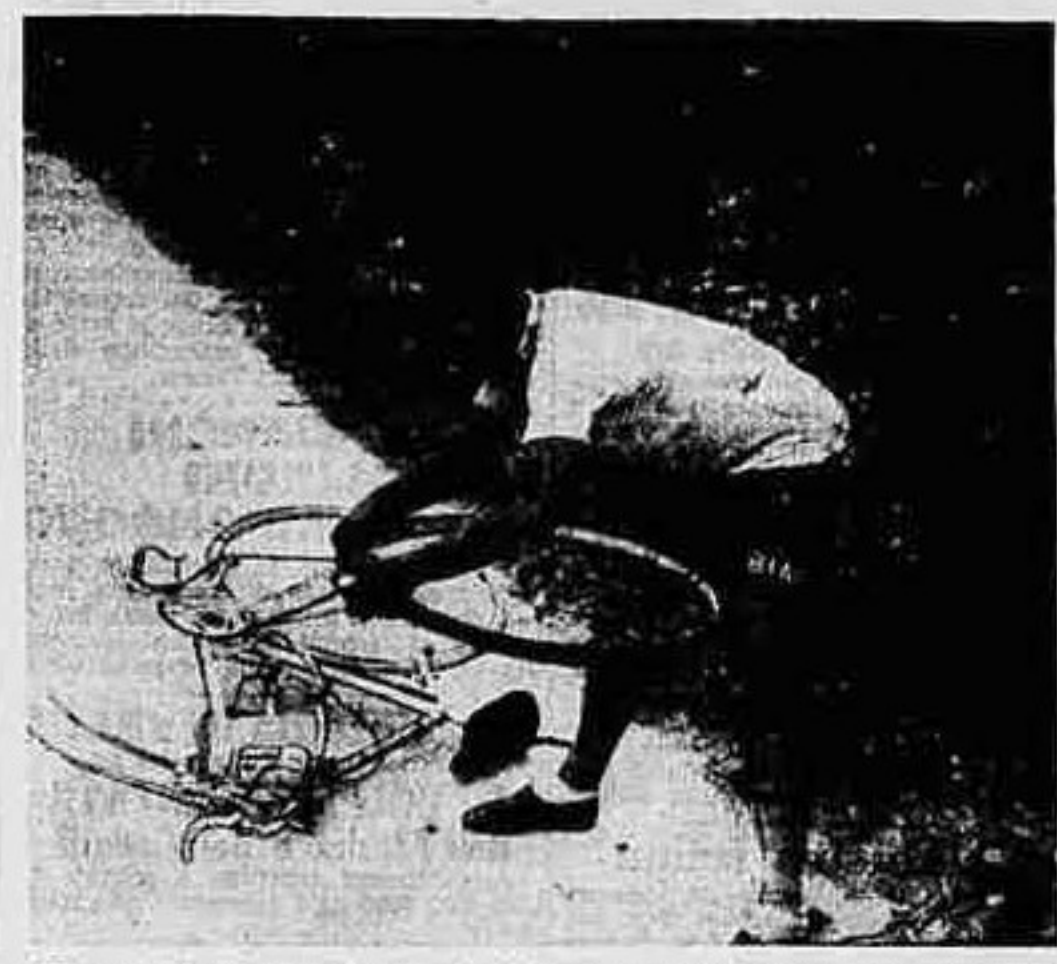


Una tappa poco combattuta che apporta sensibili cambiamenti nella classifica

Guerra regola Binda e conquista a Lanciano la terza vittoria

Bergamaschi conserva la maglia rosa - Olmo, ancora attardato da incidenti, perde 45 secondi - Bartali si riafferma il miglior scalatore e conquista nuovo vantaggio per il « Premio Colombino-Stampa » - La scialba prova di Vietto ed i notevoli ritardi di Archambaud e Di Paco - Oggi si corre la Lanciano-Bari



Olmo ha forato; eccolo, mentre è ancora « maglia rosa », riparare la gomma sul ciglio della strada.

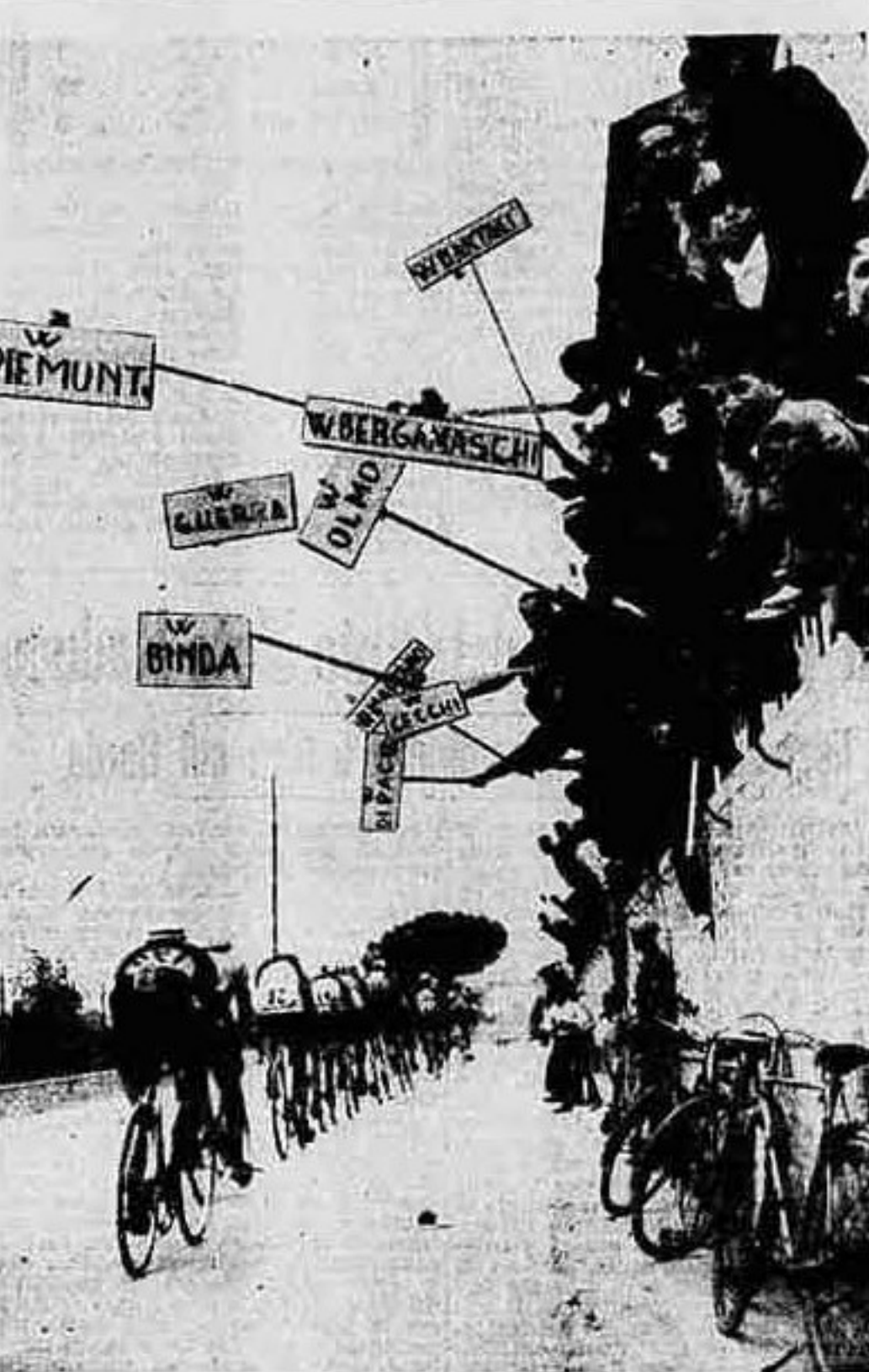
l'ombra del Vietto delle Alpi e dei Firenze, sentì troppo duro il comando e tentava di seguire in coda. Si girava in questo modo al telone bianco dell'ultimo chilometro e solo in vista di quello rosso del traguardo Bartali scattò e, dopo breve baruffa con Bertoni e Camusso, guadagnò sul nastro un secondo sull'uno e due sull'altro. Così egli rimane primo nella classifica dei premi per gli arrampicatori con 10 punti per quello della montagna; con 138 per quello « Colombino-Stampa ». Attendemmo un minuto prima che arrivasse Leducq, due e mezzo prima che si facesse vedere Piemontesi e tre precisi prima che si passasse davanti Olmo, insieme a Demusyère, Zanzi e Di Paco. La situazione dello sfortunato « bianco-celeste » andava dunque aggravandosi e già si poteva dire non completamente rimediabile perché all'arrivo non mancavano che 32 chilometri. Ma nella disgrazia Olmo poté dirsi fortunato e poté anche recitare il « mal comune mezzo guasto », perché nella successiva breve discesa (forò anche Bergamaschi, A fianco della « maglia rosa » si trovarono subito Giacobbe e Scacchetti, ma più dell'aiuto che essi potevano dargli, che però fu tutt'altro che disprezzabile, contò per lui la rinuncia da parte di Guerra di approfittare della sua disgrazia. Ciò non toglie che Bergamaschi abbia reagito con prontezza e sicurezza al colpo della sorte e che si possa dire che anche meglio reagì negli ultimi 30 chilometri, « mo, il quale ebbe un finale di inseguimento per nulla inferiore, come impulso e irresistibilità, a quelli che ieri lo salvarono da due pericolose situazioni. Coviché si può concludere che chi marciò meno forte furono i fuggitivi, fra i quali non vedemmo quell'accordo e quel deciso proposito che solo avrebbero potuto tener fronte alla rabbiosa, disperata offensiva del più sfortunato dei protagonisti del giro. Eppure Martano aveva con sé Altendorfer, Bartali, Cipriani, Folco; Binda aveva Camusso, Bertoni, Piubellini, Mealli, Pappo, Gotti; Guerra aveva, meno nel breve periodo che furono assenti per la foratura, Bergamaschi e Giacobbe.

Una sosta nella lotta

DAL NOSTRO INVIATO Lanciano, 25 notte.
Guerra è tornato alla vittoria a Lanciano che, nel momento in cui mi accingo a stendere queste note, si può dire sia per i tre quarti adunata sotto le finestre dell'albergo che lo ospita in attesa del ripulito e ristorato, si affacciò al balcone a concedere un sorriso e un saluto. Vittoria in volata tra le più facili alle quali è stato chiamato in questi ultimi tempi dopo una corsa che è stata al di sotto del tono di estrema combattività al quale eravamo ormai abituati ma che non si poteva pretendere durasse senza interruzione dal principio alla fine di questa eccezionale competizione. Con ciò non si può dire che oggi non si sia battagliato e che la gara sia stata vuota e fiacca. Il meno caldo elogio che la tappa si merita è in relazione a quello senza riserve che ci avevano strappato le precedenti. E, se si vuol stare alla media, uno degli elementi che più avevano impressionato nei giorni scorsi, bisogna metterlo in rapporto alla natura tutta speciale del percorso e al fondo stradale che lasciava molto a desiderare. Si può dire che per 80 dei 144 chilometri che ci hanno condotto da Aquila a Lanciano siamo rimasti in un nastro bianco di polvere e che la corsa l'abbiamo vista per gran parte attraverso una pocho decine di metri impenetrabile. Respirare e pedalare in questa atmosfera non era certo una delizia e gli sfortunati che erano costretti a lasciare il gruppo di testa hanno provato che cosa voleva dire sfondare, nella baracorda delle vetture, una simile parete.

Il facile successo in volata

Bisogna dire che tutti costoro non ebbero la sensazione del colpo decisivo che avrebbero potuto infierire al « bianco celeste ». E non parlo di Leducq, il quale aveva compiuto per conto suo un inseguimento più che brillante, né di Vietto, che aveva abbastanza da pensare a sé per non rimanere staccato. Fatto sta che Olmo venne riguadagnando terreno e alle porte di Lanciano era già in vista del gruppo di testa, tanto che entrò in pista che gli altri non avevano ancora finito la volata e decisa la corsa. Erano passati sotto una gigantesca effigie del Duce sospesa per aria all'ingresso del campo sportivo, con Scacchetti in testa, seguito da Bergamaschi, Guerra e Binda. L'ordine non cambiò per il primo giro e alla seconda curva dell'ultimo si vide, al di sopra della siepe che cingeva un prato e lo separava dalla pista in



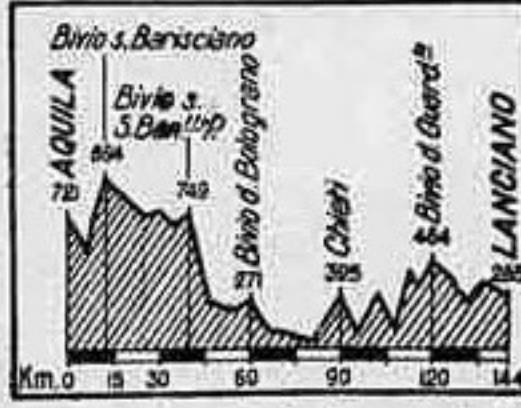
L'entusiasmo delle folle abruzzesi per i campioni del Giro d'Italia si manifesta attraverso queste scritte che gli sportivi di Grottamare hanno sbandierato al passaggio dei corridori.

Difficoltà del percorso

Inoltre i corridori hanno oggi fatto conoscenza con una specie di percorso al quale non erano abituati. Di veramente piani non ce ne saranno stati 30 chilometri; gli altri erano tutti a su e giù da stroncane le gambe: un alternarsi di salite brusche, se pure non eccessivamente lunghe, e di discese precipitose, di asfalto e di terra battuta. Questo continuo tormento, la mancanza di una difficoltà che si ergesse e si imponesse come vaglio selezionatore, come spunto di attacco decisivo, hanno fatto sì che la corsa non avesse un suo tema da svolgere, che gli uomini e le squadre non abbiano mai saputo decidersi alla lotta e generare la preoccupazione più che la voglia di svolgere una offensiva preordinata. Scarsi così gli episodi del-

Olmo fora e insegue

Nella discesa al ponte sull'Alento furono Archambaud, che poi dovette cambiare anche una ruota, Legoff e Olmo. Era questo il segnale della fase saliente del giorno. Lasciati i due francesi che impiegarono un tempo eccezionale a riparare, teni dietro a Olmo che inseguiva con Debenne e Marchisio. I suoi ancora non si erano accorti di quello che gli era capitato e solo dopo gli vennero in aiuto, ma tutti si sfancarono nel darglielo, meno Demusyère, che gli fu utile non meno di ieri. Poi lo lasciai per andare a vedere quello che avveniva sulla salita di Colle Spaccato che gli altri avevano già iniziato. Risalendo su per la catena frantumata, trovai in ritardo, fra gli altri, Negrini, Di Pace e Cloarech, un gruppetto con Levi e Gabard, un altro con Piemontesi e Demusyère, poi se ne formò un altro ancora, con Gotti, Bernard, Pessenti, Leducq, Piubellini, Montest, Folco, Vietto e Cecchi. Infine raggiunsi l'avanguardia che era rimasta formata di soli vent'anni, fra i quali c'era la « maglia rosa » e quella « bianca », Binda, Guerra, Martano. Uno scatto di Binda, che suscitò la sorpresa generale, non ridusse la formazione; ripresero anzi poco dopo il plotoncino Folco e Vietto.



La fase preparatoria, improvvisata a detta dall'improvvisato quelli della parte conclusiva. Si può dire che l'unica trama si rintracci nell'inseguimento di Olmo che di sé riempì la corsa per gli ultimi cinquanta chilometri, ma durante i quali, se si vide l'inseguire prodigarsi fino all'estremo delle forze per ridurre al minimo il distacco, non mi pare si sia visto i fuggitivi fare altrettanto per lo scopo opposto. Così come non fu proprio accanito il lavoro di quelli che avrebbero avuto interesse a sfruttare la foratura di Bergamaschi che poté riprendere con singolare facilità. La cronaca di ogni non sarà... e piena co-



Guerra al comando del gruppo all'attacco di una dura salita.



Il gruppo aborda la salita di Giulianova. Sono visibili Binda e Olmo che hanno appena passato la curva.

lui, Vietto mi pare ormai suonato; se non si metterà in moto, non solo dovrà rinunciare al sogno che gli ha fatto fare Triouret, ma persino a terminare senza infamia il giro. Archambaud ha ancora più compromesso la sua posizione, ma neppure oggi per colpa sua. Certo egli è il migliore dei francesi per quanto Leducq, oggi si sia fatto ammirare nell'inseguimento. I primi otto della classifica generale non cambiano posto; ma Olmo ha perduto 45 secondi che sono un sollievo per Bergamaschi e lo fanno avvicinare a Guerra; Morelli per il ritardo di Romanati rafforza il possesso della maglia bianca. La tappa di domani è una delle più lunghe: 300 chilometri infatti separano Lanciano da Bari, quasi tutti piani; rari e leggerissimi sono i disticci di Casal Bordino, Vasto e Serracapriola. Tappa da passista dunque, giornata di sorprese assai probabili, a meno che non prenda la sottomano e l'inertza generale, nel qual caso allo stadio barese del Littorio assisteremo a un nuovo, e speriamo convincente, incontro Guerra-Olmo in velocità.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. Guerra Leducq, alle ore 16,47,25, impiegando ore 4,41'25" a percorrere la tappa Aquila-Lanciano di Km. 146 (chilometri 1,5 in più per la deviazione di Torre del Passeri) alla media di chilometri 31,128;
2. Binda Alfredo;
3. Altendorfer (1.0 degli stranieri);
4. Bergamaschi; 5. Cipriani; 6. Morelli (1.0 degli isolati); 7. Zucchini (1.0 degli isolati); 8. Piubellini; 9. Bertoni; 10. Masarati (3.0 degli isolati), tutti col tempo del vincitore. Classificati all'11.0 posto col tempo del vincitore: Bartali, Camusso, Cecchi, Folco, Giacobbe, Gotti, Leducq, Martano, Mealli, Montest, Pappo, Scacchetti, Teani, Vietto, Merlini;
27. Olmo, 28. Marchisio, 29. Benente, 30. Scorticcini, 31. Grandi, 32. Pimontesi, 33. Gestri, 34. Balli, 35. Morelli, 38. Demusyère, 37. Cicotelli, 38. Giuppone, 39. Grassi, 40. Bernard, 41. Lauck, 42. Cazzulani, tutti in 4,42'10";
43. Landi, 4,42'21"; 44. Baroni, 45. Cavallini, 46. Rovida, 47. Zanzi, 48. Della Latta, 49. Pessenti, 50. Leveli, 51. Orla, 52. Oggero, 53. Romanati, in ore 4,46'50";
54. Negrini, 55. Gerini, 56. Castagnoli, 57. Di Pace; 58. Archambaud, in ore 4,47'50";
59. Cornez, 60. Debenne, 61. Gabard, 62. Moser, 63. Zandona, 64. Bocaccio, 65. Valle, 66. Rossi R., 67. Gulli, in 4,49'50";
68. Morbianto, 69. Buttafocchi, 70. Rossi G., in 4,50'30";
71. Terragni, 72. Carboni, 73. Battellini, in 4,53'15";
74. Castiglioni, 75. Franzl, 76. Cloarech, 77. Lelli, 78. Le Goff, 79. Clerici, 80. Ruffini, 81. Marsa E., in 4,53'45";
82. Canazza, 4,55'13"; 83. Bovet, 84. Erba, 5,4'31";
85. Chlaverini, 86. Melni, 87. Fraccaroli e Bailo, in 5,9".

63 mila lire offerte a Orsi per giocare nell'«Indipendente»

Buenos Ayres, 25 notte.
Il calciatore italo-argentino Radomiro Orsi, ex-ala sinistra della Juventus di Torino, ha avuto una offerta di 20 mila pesos, circa 65 mila lire al cambio attuale, dalla squadra benenense del Club «Indipendente».

Oggi a Mirafiori

La riunione di Mirafiori che comprende due corse d'ostacolo riservate ai partecipanti del raid Milano-Torino, si inizia con mezz'ora di ritardo sul solito orario, e cioè alle 15,30.

La classifica generale

1. Bergamaschi Vasco, ore 31,31'47";
2. Olmo 31,34'3", dist. 2'16";
3. Guerra 31,34'42", dist. 2'55";
4. Bartali 31,34'52", dist. 3'5";
5. Cecchi 31,35'14", dist. 3'27";
6. Binda 31,35'32", dist. 3'45";
7. Martano 31,35'58", dist. 3'50";
8. Morelli 31,35'45", dist. 4'2";
9. Bertoni 31,37'1", dist. 5'14";
10. Altendorfer (Germania) 31,42'39", dist. 10'52";
11. Camusso 31,37'31", dist. 5'44";
12. Introschi 31,37'38", dist. 5'5";
13. Folco 31,38'43", dist. 6'56";
14. Teani 31,39'37", dist. 7'50";
15. Di Paco 31,40'48", dist. 9'1";
16. Gestri 31,42'30", dist. 10'13";
17. Debenne (Francia) 31,42'35", dist. 10'48";
18. Archambaud (Francia) 31,42'39", dist. 10'52";
19. Romanati 31,43'6", dist. 11'19";
20. Baroni 31,43'32", dist. 11'45";
21. Archambaud (Francia) 31,43'45", dist. 11'58";
22. Piubellini 31,44'31";
23. Scorticcini 31,44'35";
24. Grandi 31,44'58";
25. Della Latta 31,45'18";
26. Level (Francia);
27. Mealli;
28. Orla;
29. Vietto (Francia);
30. Gabard (Francia);
31. Zucchini;
32. Giuppone;
33. Demusyère (Belgio);
34. Morelli;
35. Franzl;
36. Grassi;
37. Bertoni;
38. Pantini;
39. Negrini;
40. Giacobbe;
41. Piemontesi;
42. Balli;
43. Merlini;
44. Gotti;
45. Scacchetti;
46. Leducq (Francia);
47. Gulli;
48. Lauck (Francia);
49. Mombiatto;
50. Zandona;
51. Pappo;
52. Eysel;
53. Buttafocchi (Francia);
54. Battellini;
55. Marchisio;
56. Cornez (Francia);
57. Le Goff (Francia);
58. Bernard (Francia);
59. Rossi R.;
60. Lelli;
61. Masarati;
62. Cicotelli;
63. Castagnoli;
64. Oggero;
65. Franzl;
66. Gerini;
67. Cazzulani;
68. Landi;
69. Terragni;
70. Cloarech (Francia);
71. Rovida;
72. Castellani;
73. Moser;
74. Clerici;
75. Valle;
76. Fraccaroli;
77. Melni;
78. Bocaccio;
79. Pessenti;
80. Rossi G.;
81. Canazza;
82. Bailo;
83. Castiglioni;
84. Cerboni;
85. Ballo;
86. Chlaverini;
87. Marsa E.;
88. Zanzi.

Il Premio d'Italia a San Siro

Si corre oggi a San Siro il Premio d'Italia (L. 120.000, m. 2400) per tre anni di ogni paese. Sono dati partenti: Solimano (58, Caprioli) e Priami (58, Marchetti) della Raza del Soldo; Ugolino da Siena (58, Lambertini) e Jacopo di Pontorno (58, L. Romero) di Tesolin. Votorno, Samica, Camara, di de Monti, Lub (58, Gubellini) di Scuderia Salaria, Zanbarbar (58, Emery) di Zanoni.

Le ultime prove per il G. P. dell'Avus

Lieve incidente a Nuovoli
Berlino, 25 notte.
Oggi, ultima giornata di allenamenti per il G. P. Automobilistico dell'Avus, si sono attivamente avvicinati sulla pista tutti i concorrenti. Nuovoli si è dimostrato il più veloce, ma il problema delle gomme si è ripresentato per lui, come a Tripoli, in tutta la sua gravità. Ripetutamente, nella mattinata, dopo qualche giro ad andata, non eccessivamente forzata, il mantovano ha dovuto fermarsi al rifornimento, col copertone destro posteriore ridotto alla sola tela. Quando, nel pomeriggio, Nuovoli fece poi il giro di pista a cronometro con partenza da fermo obbligatoria per la determinazione del posto dei vari concorrenti e l'allineamento di partenza delle batterie, durante il percorso, in piena velocità, l'intero battistrada della gomma destra posteriore si staccava, armando a colpi di corriere il braccio destro del corridore che riportava, per fortuna, soltanto una contusione non

La riunione atletica del G.U.F. allo stadio Mussolini

La sezione atletica del G.U.F. di Torino organizzerà oggi pomeriggio sul campo dello Stadio Mussolini una riunione atletica di prima categoria che si preannuncia molto importante per la presenza di un forte nucleo di rappresentanti della Società genovese. Ecco il programma: Corse piano, m. 100, 400, 800 e 3000 — Salti in alto e in lungo — Lanci del disco e del giavelotto — Staffe 400x100 e Litronio (1500+400+200+200+100).